



Emirati Arabi Uniti



RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCiate/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

EMIRATI ARABI

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Gli Emirati Arabi Uniti (E.A.U.) si sono costituiti in Stato nel 1971 e sono l'unico Paese del mondo arabo ad avere un sistema di Governo federale. Tra i sette Emirati della Federazione, i più importanti sono Abu Dhabi e Dubai. L'economia degli E.A.U., fin dalla creazione della Federazione, ha mantenuto alti tassi di sviluppo tanto da rappresentare una delle più importanti e dinamiche realtà dell'intera regione del Golfo.

Secondo l'Economist, le prospettive per lo scenario politico nazionale sono sostanzialmente stabili grazie anche ad una politica estera moderata, improntata al dialogo con i paesi vicini e filo occidentale.

Nel 2009 il PIL ha avuto un calo del 2.7% dovuto al taglio del 10%, concordato con l'OPEC, della produzione di petrolio, dalla contrazione del mercato immobiliare e dalla crisi finanziaria internazionale. Le previsioni di crescita del PIL per il 2010 oscillano tra 2.5% e 1.5%, mentre per il 2011 si stima una crescita del 3.5%.

Per il 2010 si prevede un avanzo del 2.4 del PIL nelle finanze pubbliche, in gran parte dovuto alla differenza tra il prezzo reale del petrolio nel primo semestre (70-90 dollari al barile) e quello stimato in fase di bilancio (60 dollari al barile). Nel 2011 si prevede un avanzo minore, dovuto ad un rallentamento nella produzione di petrolio e maggiori investimenti infrastrutturali. Negli ultimi sei anni il bilancio federale e' sempre stato in attivo.

L'inflazione nel primo semestre del 2010 si e' attestata al 2.2% su base annua, in lieve aumento rispetto al 1.6 del 2009, mentre la previsione per il 2011 e' del 3.2.

Il bilancio federale del 2010 è di 43.6 miliardi di dirham (circa 11.8 miliardi di dollari USA): il più alto mai approvato e del 3.5% superiore al bilancio del 2009.

Secondo fonti del Ministero dell'Economia il 22.5% delle risorse di bilancio verra' destinato a favore delle politiche sociali, istruzione, ricerca e sanita' ed il 17.5 % finanziaria' lo sviluppo di nuove infrastrutture. La parte restante verra' usata per il funzionamento dell'apparato statale (difesa e sicurezza, giustizia, politica estera).

A partire dal 2011 il bilancio federale verra' pianificato su base triennale.

L'economia degli Emirati Arabi continua a essere fortemente dipendente dal petrolio e dal gas naturale, nonostante i continui sforzi di diversificazione.

Abu Dhabi è di gran lunga il maggiore Emirato produttore di petrolio, anche se Dubai e, in misura molto minore, Sharjah e Ras al-Khaimah contribuiscono alla produzione totale.

Nonostante l'importanza del petrolio, il suo contributo al PIL nominale è diminuito negli ultimi anni, dal 60% nel 1980 al 35,8% nel 1993 ed al 20,8% nel 1998 per risalire poi, complice l'aumento del prezzo del greggio, all'attuale 23%. Questi dati fanno degli Emirati Arabi, dopo il Bahrein, il paese nell'area dal più elevato contributo al PIL da risorse non petrolifere.

I proventi petroliferi continuano, comunque, a essere il fulcro delle entrate governative, determinando la spesa del settore pubblico sulla quale gran parte dell'economia non petrolifera dipende, direttamente o indirettamente.

Nonostante alcuni tratti in comune, sono ancora marcate le differenze tra i singoli Emirati in materia di politica economica, (dato che riflette il forte divario tra le rispettive strutture economiche).

Grazie all'entità delle sue risorse petrolifere, l'emirato di Abu Dhabi ha preferito un approccio più prudente nella diversificazione dell'economia privilegiando investimenti strutturali su larga scala, anche riguardo fonti energetiche alternative.

L'Emirato di Dubai è stato quello maggiormente colpito dagli effetti della crisi, ed è tuttora impegnato nella ristrutturazione del debito di Dubai World (25 miliardi di \$). L'ultima proposta avanzata ha incontrato il favore del 99% dei creditori.

La volontà del governo di risolvere il problema del debito di Dubai World, l'impegno a livello politico per un più stretto controllo sui progetti a capitale pubblico - approvabili esclusivamente dopo una positiva valutazione del rapporto costi/benefici - ed un più rigido approccio riguardante la concessione dei crediti bancari che dal 2010 dovranno conformarsi ai parametri dell'accordo Basilea II, sono parte delle misure intese a recuperare la fiducia degli operatori finanziari.

Grazie agli sforzi compiuti in questi ultimi anni, FTSE ha innalzato il rating degli Emirati da "Frontier Market" a "Secondary Emerging Market"

La situazione politica negli Emirati Arabi è stabile. La famiglia regnante è al potere dalla nascita dello stato e grazie ad una generosa distribuzione dei proventi petroliferi e a politiche sociali che si prendono cura del cittadino "dalla culla alla tomba" gode della totale approvazione da parte della popolazione di nazionalità Emiratina.

L'esecutivo nel 2009 ha visto un parziale rimpasto, aumentando il peso nel governo dell'Emirato di Abu Dhabi, come concambio agli sforzi economici sostenuti a favore dell'Emirato di Dubai.

Non si prevede nell'immediato futuro alcun cambio di regime né una svolta in senso democratico.

Il tasso di cambio prevede la parità fissa con il dollaro USA (1 \$ = 3,67 dirham). La Banca Centrale degli EAU sta valutando la possibilità di convertire in euro parte delle proprie riserve di dollari USA. La conversione sarebbe comunque concertata con gli altri Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

Gli Emirati Arabi Uniti sono il quarto esportatore di greggio nella regione, dopo Arabia Saudita, Iran e Iraq. Sono al sesto posto mondiale per quanto riguarda le riserve di greggio e al settimo per il gas naturale con una produzione media giornaliera stimata di circa 2,32 milioni di barili

di petrolio nel 2010 (EIU Country Report- Aprile 2010). Abu Dhabi detiene da solo il 94% delle riserve petrolifere del Paese; mentre si stima che le risorse petrolifere di Dubai termineranno tra 15 anni.

Le entrate generate dalle esportazioni sono state, nel 2009, pari a 192 miliardi di dollari, in calo rispetto al 2008 a causa del taglio della produzione del greggio concordato con l'OPEC ed alla ridotta domanda internazionale. Si prevede per il 2010 un leggero miglioramento. La spesa per importazioni nel 2009 e' stata di 150 miliardi di dollari, si prevede un aumento coerente con il tasso di sviluppo del paese per il 2010. La bilancia commerciale rimane in surplus, così come da molti anni a questa parte.

Gli EAU hanno un'imponente massa finanziaria che investono all'estero, di difficile quantificazione. La destinazione degli investimenti si sta diversificando: una crescente quantità di investimenti di portafoglio viene tramutata in investimenti diretti.

La ripartizione geografica va modificandosi, anche, con crescenti quote dirette all'Asia e all'Africa. Gli investimenti all'estero sono stimati (*fonte Banca Centrale degli EAU ed Economist Intelligence Unit – 2010*) tra i cinquecento e gli ottocento miliardi di dollari USA (di cui almeno duecentocinquanta/trecento gestiti dalla *Abu Dhabi Investment Authority*). A tale già ragguardevole cifra si devono, peraltro, aggiungere gli investimenti connessi al patrimonio privato dei principali Sceicchi del Paese.

Secondo il recente censimento avvenuto tra il 5 ed il 15 aprile 2010, la popolazione emiratina risulta essere di 4.104.695 abitanti (censimento ufficiale del 2005). Rispetto al censimento del 1995, la popolazione degli EAU risulta aumentata del 74,8% (dieci anni fa gli abitanti erano 2.411.041). L' EIU Country Report-Aprile 2010 stima la popolazione residente negli EAU nel 2008 a 5,6 milioni di abitanti (il Ministero dell'Economia degli EAU fornisce una stima pari a 4,8 milioni di abitanti per il 2008) e vicina ai 6 milioni ad inizio 2010.

Circa l'83% della popolazione e' composto da espatriati, mentre gli Emiradini residenti nel Paese costituiscono il 17% della popolazione (21,9% secondo le stime del ministero). Inoltre, il 51,1% degli Emiradini ha meno di 20 anni ed il 38,1% ha meno di 14 anni.

Il tasso di incremento della popolazione negli EAU e' il più alto nel mondo. Cio' e' dovuto al massiccio e continuo afflusso dei lavoratori stranieri, al decremento del tasso di mortalità infantile e ad un tasso di nascita abbastanza alto. La maggioranza degli immigrati (manodopera non specializzata) proviene dal subcontinente indiano (India, Sri Lanka, Bangladesh), dal Pakistan e dalle Filippine.

Secondo i dati del Ministero dell'Economia, il tasso di disoccupazione nel 2008 risulta essersi attestato intorno al 4% (rispetto al 3,45% del 2007), una cifra che si stima in lieve aumento nel 2009 pur confermando uno dei più bassi tassi al mondo. Sebbene gli espatriati ammontino a circa quattro quinti della popolazione, il tasso di disoccupazione tra loro (2,6%) risulta essere di gran lunga inferiore rispetto a quello degli emiratini (12,7%).

Conseguenze della crisi finanziaria globale: Dubai & Abu Dhabi.

Se l'Emirato di Abu Dhabi è stato solo relativamente frenato nei suoi piani di sviluppo dal contesto economico internazionale, l'Emirato di Dubai, la cui economia è legata in misura minore alle rendite petrolifere essendo prevalentemente incentrata sul settore dei servizi, ha subito un rallentamento della propria crescita. Tale rallentamento è tuttavia, a parere di molti analisti economici, meno drammatico rispetto a quanto riportato negli ultimi mesi, in maniera talvolta poco precisa, da una parte della stampa internazionale.

Per quanto riguarda Abu Dhabi, come detto, lo sviluppo economico prosegue a ritmo elevato.

Abu Dhabi è inoltre sempre più spesso al centro dell'attenzione internazionale per gli straordinari programmi di sviluppo in corso di realizzazione e per i quali è stato stanziato un budget federale di circa un miliardo di dollari per i prossimi anni. E' in corso di realizzazione la prima città al mondo ad emissioni zero di CO₂, MasdarCity, all'interno della quale opera anche la sede dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, IRENA.

E' parimenti in fase di realizzazione il distretto culturale di Sadiyyat Island, con i musei del Louvre e del Guggenheim. Abu Dhabi è, infine, sempre più al centro dell'attenzione mediatica per la realizzazione di grandi eventi sportivi quali il Campionato mondiale di calcio per club o il Gran Premio di Formula 1, già al suo secondo anno.

L'avveniristico circuito, realizzato in appena diciotto mesi sull'isola di Yas Island, a pochi chilometri dal centro di Abu Dhabi, rappresenta un tassello di un più ampio progetto finalizzato allo sviluppo di strutture di livello assoluto nell'industria turistica e dell'entertainment, tra le quali e' d'obbligo ricordare il Parco Tematico Ferrari, un parco tematico di divertimento interamente dedicato alla Ferrari, il primo del suo genere nel mondo.

Per quanto riguarda Dubai, la situazione di difficoltà delle finanze pubbliche, riconducibile all'elevato indebitamento della holding pubblica Dubai World, sembrerebbe per il momento sotto controllo grazie al doppio intervento di copertura messo in atto dal governo federale nel dicembre 2009 e dal governo di Dubai nel marzo 2010. La vicenda di Dubai World ha evidenziato come il Governo di Abu Dhabi (che dispone di risorse finanziarie particolarmente significative provenienti dall'estrazione di idrocarburi) difficilmente consentirà un ridimensionamento del ruolo di Dubai per ragioni politiche, per salvaguardare immagine del paese a livello mondiale e soprattutto per motivazioni finanziarie (e' troppo elevata l'esposizione a Dubai delle banche di Abu Dhabi per ipotizzare un semplice disimpegno della capitale federale dalle vicende di Dubai).

A causa della recessione economica globale, anche il turismo di lusso e' stato colpito duramente, facendo registrare un forte calo di presenze negli alberghi (il 60% in meno, nel gennaio '09, paragonato al forte aumento dell'85% nel 2008). Si e' verificato un abbassamento dei prezzi alberghieri: ad Abu Dhabi si sono registrati ribassi del 15%, mentre a Dubai nel mese di dicembre, addirittura del 60%.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Gli EAU sono Stato membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, OMC, dal 10 aprile 1996, e della *Greater Arab Free Trade Zone, GAFTA*, in vigore dal 1998. Gli EAU hanno accordi commerciali bilaterali con Siria (novembre 2000); Giordania (marzo 2001); Libano (marzo 2002); Marocco (marzo 2002); Iraq (aprile 2002).

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione dell'economia emiratina ad un regime di libero scambio. In linea generale è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è possibile inoltre costituire *joint ventures* o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising".

I dati più recenti riguardo alla bilancia commerciale riportano un surplus nel 2009 stimato in 30,1 miliardi di dollari USA, che si prevede cresca nel 2010 fino ad un ammontare totale di 40,1 miliardi di dollari USA (fonte *EIU Country Report-Aprile 2010*).

Componenti principali di tale surplus sono l'export di prodotti petroliferi (soprattutto verso Giappone; Taiwan e altri Paesi del Sud-Est asiatico), e le riesportazioni (gli EAU sono un centro di riesportazioni soprattutto verso India, Iran e Iraq).

Va segnalata inoltre una differenza tra gli Emirati di Abu Dhabi e Dubai: quest'ultimo infatti copre l'80% del commercio estero di tutto il Paese nel settore *non oil*, mentre l'Emirato di Abu Dhabi esporta principalmente idrocarburi.

In seguito alla crisi finanziaria internazionale il deficit delle partite correnti e' stimato, per il 2009, essere di circa 4,1 miliardi di dollari USA, mentre nel 2010 si tornera' a registrare un surplus di circa 5,9 miliardi di dollari USA, ripresa confermata per il 2011 con 6,3 miliardi (*EIU Country Report-Aprile 2010*).

Gli EAU si attestano inoltre quale *hub* finanziario di livello mondiale. Nel Paese operano 46 banche, di cui 21 nazionali e 25 straniere, con un totale di 564 filiali operative nel Paese. Tra queste, 4 sono Banche islamiche. Delle 21 banche nazionali, 14 figurano tra le prime 1000 banche del mondo, e 18 tra le prime 100 banche del mondo arabo. Il Gruppo Intesa San Paolo, già presente sul mercato dal 2004 con un suo Ufficio di Rappresentanza, in *partnership* con *National Bank of Abu Dhabi*, a partire dallo scorso 1.8.2008 e' operativa a Dubai presso il DIFC (Dubai International Financial Center) con una licenza di Cat.1, cioè filiale di banca estera autorizzata a ricevere depositi e fare finanziamenti.

Dal maggio 2007 e' inoltre operativo un *Desk Italia* presso la sede di Dubai di *BNP Paribas*. Presente, infine, Unicredit ad Abu Dhabi dal 2010. Si segnala che il Fondo Sovrano Aabar ha acquisito il 4.99% del pacchetto azionario di Unicredit diventando così il primo investitore straniero del Gruppo insieme al Fondo Sovrano libico.

Il mercato dei capitali negli EAU e' regolato come segue: La Banca Centrale e' competente per la concessione delle licenze alle banche e alle istituzioni di intermediazione finanziaria. Il Ministero dell'Economia e' competente per l'applicazione della normativa in materia di imprese, per gli standard di *corporate governance* e per i prezzi delle IPO (*Initial Public Offering*).

La *Emirates Securities and Commodities Authority (ESCA)* e' competente per le licenze agli intermediari finanziari per operare sui due mercati borsistici del Paese, *Abu Dhabi Stock Market (ADSM)* e *Dubai Financial Market (DFM)*, nonché sul *Dubai Gold and Commodity Exchange (DGCX)*. I due mercati borsistici si dotano di propri regolamenti riguardo all'operativita' delle società negli scambi borsistici.

Il mercato finanziario degli EAU si caratterizza inoltre per l'esistenza, dal 2004, del *Dubai International Financial Center, DIFC*, zona franca "on shore" che mira a far diventare Dubai il centro regionale della finanza internazionale sul modello di Londra, Hong Kong e Singapore. La base giuridica dell'istituzione del *DIFC* e' una legge federale (*Federal Law n. 7 del 2004*) che prevede la possibilita' di creare, in ciascuno dei sette Emirati che compongono la Federazione, delle "free zones" finanziarie dove potranno essere svolte attività di intermediazione nel settore finanziario, bancario e riassicurativo, attività comunque sottoposte alla Legge emiratina n. 4 del 2002 riguardante il contrasto del riciclaggio del denaro.

La Banca Centrale degli EAU coopera con le altre Banche Centrali del Consiglio di Cooperazione del Golfo il quale ha fissato l'obiettivo di giungere al 2010 all'Unione Monetaria.

In tale percorso di convergenza, si guarda con interesse al modello della Banca Centrale Europea. Gli EAU, tuttavia, nel febbraio del 2009, in seguito alla decisione di assegnare a Riad la sede della nascente Banca Centrale, hanno deciso di abbandonare il progetto, e non faranno pertanto parte dell'unione monetaria.

c) Andamento dell'INTERSCAMBIO commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Interscambio commerciale Italia - Emirati Arabi Uniti	2005	2006	2007	2008	2009	2009 Gen-Giu	2010 Gen-Giu
Valori (migliaia di euro)							
Esportazioni	2.583.429	3.310.743	4.429.647	5.286.129	3.774.455	1.966.449	1.831.063
Importazioni	260.897	266.262	324.543	454.395	364.681	174.162	214.111
Saldi	2.322.532	3.044.482	4.105.104	4.831.735	3.409.774	1.792.288	1.616.952
Saldi normalizzati (a), in percentuale	81,7	85,1	86,3	84,2	82,4	83,7	79,1
Saldi (variazioni assolute)	442.704	721.950	1.060.622	726.631	-1.421.960	-346.288	-175.336
Variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente							
Esportazioni	21,2	28,2	33,8	19,3	-28,6	-16,2	-6,9
Importazioni	3,5	2,1	21,9	40,0	-19,7	-15,9	22,9
Principali prodotti esportati e importati							
(valori in migliaia di euro)			2007	2008	2009	2009 Gen-Giu	2010 Gen-Giu

Fonte: ICE su dati ISTAT

Gli EAU si confermano il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane in Medio Oriente e Nord Africa e nonostante si registri anche per i primi 6 mesi del 2010 una decremento delle stesse pari a -6,9%. Un segnale di ripresa puo' essere visto comparando il dato relativo ai primi sei mesi del 2010 rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (-16,2%) (fonte ICE su dati Istat).

Nella graduatoria delle esportazioni italiane negli Emirati Arabi Uniti, il primo posto è ricoperto – secondo tradizione - da gioielli e articoli di oreficeria, seguiti da macchine ed apparecchi per l'impiego di energia meccanica, macchine per impieghi speciali, macchine di impiego generale, tubi, prodotti petroliferi raffinati, aeromobili, mobili, articoli di abbigliamento in tessuto e accessori, articoli in materie plastiche, costruzioni navali, prodotti chimici di base, calzature, prodotti della siderurgia, altri prodotti alimentari.

Secondo gli ultimi dati disponibili riguardo al 2009 (*Statistical Bulletin* della Banca Centrale degli EAU, www.centralbank.ae), i principali Paesi fornitori degli EAU risultano essere stati la Cina (12,5%), l'India (10,7%), gli USA (7,2%), il Giappone (7,6%), il Regno Unito (6,5%), Germania (6,1%) mentre l'Italia figura all'ottavo posto in assoluto (4,0%) e al terzo posto tra i Paesi dell'Unione Europea dopo la Germania (6,1%) e prima del Benelux (2,3%) e della Francia (2,3%). controllalo mi risulta siamo I 16mi fornitori

Le esportazioni degli EAU nel settore “non oil” (il settore petrolifero vede Giappone e Corea del Sud quali principali destinatari dell’export emiratino) sono l’India (34,8%), i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (16,4%), il Regno Unito (2,9%) , il Benelux (2,0%), la Cina (1,6%) e gli USA (1,5%), mentre l’Italia, che non figura tra i principali acquirenti, importa dagli EAU petrolio o gas, (per lo 0,8% dell’export emiratino) mentre la Francia ha una quota dello 0,2% e la Germania dello 0,5% dell’export degli EAU.

Tra i prodotti esportati in Italia si segnalano metalli di base non ferrosi, petrolio greggio e gas naturale, prodotti metallici, prodotti chimici di base, prodotti petroliferi raffinati, aeromobili, gioielli e articoli di oreficeria, oli e grassi, articoli in materie plastiche, apparecchiature radio-televisive, ferro, acciaio, ferroleghie.

La presenza imprenditoriale italiana negli Emirati Arabi Uniti è altamente qualificata ed è rappresentata da oltre 140 società con propria filiale e da molte altre che operano tramite agenti locali. Tra le principali società italiane presenti in pianta stabile negli E.A.U. si segnalano: ABB-Transmission&Production, ABB-Energy Automation, Ansaldo Energia, Astaldi, Gas Turbine Technologies (ex Fiat Avio), Belelli, Fisia Italimpianti, Snamprogett , Saipem, Elettronica, Danieli-Officine Meccaniche SpA, IANUA, Fantini Mosaici, Nuovo Pignone, Italconsult, Alitalia, Messina Line, Pizzarotti, Telecom Italia, Tecnosistemi, Tecnimont, Aster, Tower & Power, Agusta, Consonni, Gava Forwarding, Generali Assicurazioni, Italian Design, ITS, Luxottica, Optitalia, Pirelli, Swissboring, Technip Italy, Pacorini SpA., Salini Spa.

Si segnala che sono stati siglati nel secondo semestre 2010 contratti da parte di tre aziende italiane (Maire Tecnimont, Saipem, Prismyan) per un importo pari a 5,5 miliardi di dollari nel campo delle infrastrutture e dell’edilizia.

Si registra, inoltre, la presenza di Organismi associativi di imprese italiane ad Abu Dhabi (Italian Business Group Abu Dhabi), Dubai (Italian Business Council Dubai & Northern Emirates) e la Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti, con sede a Sharjah. Tali Associazioni hanno avviato azioni sinergiche a livello federale, in coordinamento con l’Ambasciata d’Italia. Dal marzo 2008 opera ad Abu Dhabi un Ufficio di Rappresentanza di PROMOS Milano/Fiera Milano.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La **composizione dell’export** italiano è consolidata e rimane quella classica: a parte le grandi commesse, i settori dei macchinari industriali e dei prodotti dell’industria meccanica sono al primo posto, seguiti dalle produzioni di oreficeria-gioielleria rimane molto ben posizionato.

Restano ampie aree di migliorabilità per settori quali le attrezzature turistiche e contract, energia, edilizia, protezione ambientale, agroalimentare, servizi ed attrezzature sanitarie, formazione. La crisi globale che ha colpito anche gli Emirati, ha avuto gravi ripercussioni sull’interscambio commerciale tra Emirati e vari paesi del Mondo: la spesa per importazioni - che nel 2008 era salita del 33%- e’ diminuita del 20% nel 2009. Il trend negativo del 2009 sta già vivendo un’inversione di tendenza che si quantifica in un 6% nel 2010 e si ipotizza supererà l’8% nel 2011. Il decremento dell’export italiano registrato nel 2009 (-27,3%) sta già vedendo un’inversione di tendenza nel primo semestre del 2010 dove si passa ad un - 4.7%.

Il potenziale per le produzioni ed i servizi italiani sul mercato potrà nel medio termine beneficiare della presenza nel Paese di un elevato reddito pro-capite, di un paese in crescita economica (nonostante la forte crisi che ha recentemente colpito il paese) e di una ricchezza petrolifera che durerà almeno per i prossimi 100 anni. Sebbene il momento difficile che gli

Emirati Arabi Uniti stanno attraversando in campo finanziario, sarebbe auspicabile e utile una **presenza italiana in campo finanziario**, attualmente limitata a tre istituti bancari, anche in via esplorativa. Il sostegno creditizio italiano, presente con successo in altri mercati mondiali, potrebbe sicuramente giocare un ruolo determinante nella crescita della presenza italiana negli emirati.

Il mantenimento di un'adeguata porzione di mercato richiede tuttavia **azioni promozionali mirate** contro una concorrenza sempre più agguerrita, che identifica negli Emirati un mercato privilegiato, ed un mirato coordinamento delle imprese (in particolare piccole e medie) italiane anche "a valle", oltre che "a monte" (ad esempio attraverso la formazione di consorzi), al fine di presentare offerte ad hoc per meglio sfruttare, attraverso un approccio selettivo volto ad evidenziare l'unicità e la differenziazione del prodotto italiano, le opportunità offerte dai grandi progetti di sviluppo, in particolare nei settori infrastrutture e costruzioni.

Inoltre, e' opportuno diversificare territorialmente **l'impegno promozionale**, coinvolgendo maggiormente gli altri emirati, stante una concentrazione attuale in quello di Dubai.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Gli investimenti diretti bilaterali sono ancora troppo limitati rispetto al livello dell'interscambio commerciale e, in generale, della cooperazione economica bilaterale. E' comunque ipotizzabile un sotto-dimensionamento dell'entità stessa degli investimenti bilaterali, che comunque riguardano principalmente le "zone franche". I dati aggiornati sugli investimenti diretti sono reperibili consultando il sito dell'ICE www.ice.gov.it alla rubrica Ricerche e Statistiche.

Già sono attive negli Emirati oltre 180 imprese di interesse italiano - note all'ICE - a controllo o partecipazione italiana ed attive in diversi campi commerciali e dei servizi. Nondimeno il Paese offre ulteriori opportunità di investimento, sia in termini di opportunità di mercato che di incentivazioni.

Zone franche e "zone economiche speciali" a carattere industriale: opportunità interessanti sono offerte (grazie a condizioni fiscali e normative vantaggiose: 100% di proprietà per l'impresa straniera, esenzioni fiscali, diritto di rimpatrio dei capitali, assenza di dazi) dalle 23 Zone Franche presenti nel Paese, sia nel settore dei servizi (ad esempio Dubai Internet City; Dubai Media City; Dubai Health Care City; Knowledge City; Dubai International Financial Center), sia nella produzione industriale (Hamryiah Free Zone; Ajman Free Zone), per la quale ad Abu Dhabi sono previsti incentivi nelle cosiddette "zone economiche speciali", e in particolare nella Nuova Zona Industriale denominata ICAD 2, gestita dalla Zonescorp. (ex Higher Corporation for Specialised Economic Zones, HCSEZ) con specifici incentivi all'investimento.

Gli italiani negli EAU sono in costante aumento; nelle sole zone franche opera una ventina di aziende italiane nel settore manifatturiero e nella distribuzione.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Gli EAU, ed in particolare l'Emirato di Abu Dhabi, intendono diversificare le fonti di produzione del reddito, sviluppando l'industria ed in particolare creando una propria industria

siderurgica e metallurgica. In tale prospettiva la partecipazione italiana potrebbe apportare un significativo valore aggiunto in termini sia d'industrializzazione che di apporto di know-how. In tale quadro, e' operativa dal maggio 2004 ad Abu Dhabi la "Higher Corporation for Specialised Economic Zones" che mira ad attirare, attraverso specifici incentivi, investimenti per ora stimati in 1 miliardo e mezzo di dollari, con prioritá per l'industria pesante, nei settori siderurgico e metallurgico, ma anche, in prospettiva, per altri settori industriali.

Altri settori con interessanti potenzialità di cooperazione sono quello del marmo e dei materiali per rivestimento in genere, dove le imprese emiratine sono fortemente interessate ad acquisire il know-how italiano nel tentativo di ridurre le importazioni di prodotti finiti; quello farmaceutico e dell'industria del cemento, ad Abu Dhabi ma anche nell'Emirato di Ras Al Khaima e quello delle biotecnologie.

Occorre infine considerare le potenzialità di una cooperazione scientifica con i nostri Poli

tecnologici (da segnalare il parco tecnologico, DuBiotech - Dubai Biotechnology Research

Park, oggi fuso con Healthcare city) e nel settore dell'alta formazione, in ragione della forte

esigenza di formazione post-universitaria anche della futura dirigenza del Paese.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE classifica nella 2. categoria di rischio (basso quindi) - e nella 1 per il consensus - tutti gli Emirati componenti la federazione.

L'Agenzia Internazionale Standard & Poor's valuta il rischio sovrano con classifica A1. Moody's Investors Service, sulla base del rafforzamento delle finanze emiratine, ha portato gli EAU - nel settembre 2009 - al grado A2.

L'esposizione della SACE verso i paesi del golfo e' cresciuta nel 2008 dell'8% rispetto all'anno precedente. Nel 2009 l'area del Golfo ha assorbito il 9,4% delle nuove garanzie deliberate da SACE, arrivando a € 934 milioni: una quota molto superiore a quella dell'*export* italiano nell'area (pari al 3,7% del totale). Principali destinazioni delle nuove garanzie nell'area sono state il Qatar, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita. Tra i settori in cui SACE ha la maggiore esposizione nell'area figurano il chimico/petrochimico (50%) e l'*Oil&Gas* (14%).

Sace ha recentemente garantito un finanziamento di 301 milioni di dollari concesso alla Dubai Electricity & Water Authority (DEWA) per la realizzazione di un impianto di desalinizzazione da parte di Fisia Italimpianti, società del gruppo Impreglio attiva nel settore dell' impiantistica e dei servizi ambientali.

DEWA, società controllata dal governo di Dubai, fornisce energia elettrica ed acqua all'intero emirato.

La SIMEST segue il mercato emiratino attraverso l'Ufficio permanente in Arabia Saudita (Riad), e non ancora negli EAU, a fronte peraltro di consistenti potenzialità del mercato emiratino per una maggiore penetrazione di nostre imprese ad elevato know how, con possibile costituzione di joint ventures e di trasferimento di tecnologie.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Riforme del quadro giuridico-economico del Paese

a) Innovazione della disciplina normativa della proprietà immobiliare

Nel gennaio 2007, con Law N. 2/2007, nell'Emirato di Abu Dhabi e' stata ulteriormente perfezionata la normativa sulla proprietà immobiliare con una serie di decreti che ampliano il diritto degli stranieri e dei grandi real estate developers (il cui capitale può anche essere parzialmente in mano ad investitori stranieri) alla proprietà immobiliare introdotta nell'Emirato nell'agosto 2005 (Legge n. 19/2005).

Tale normativa consentiva per la prima volta l'accesso alla proprietà immobiliare oltre che per Emirati e cittadini del CCG, anche per gli stranieri cittadini di Paesi al di fuori del Consiglio di Cooperazione del Golfo).

Per questi ultimi vi sono alcune limitazioni: e' infatti previsto il solo diritto di superficie, con durata di 99 anni e la proprietà -freehold -e' consentita in determinate aree individuate dal Governo locale (per ora tale status e' stato conferito a due aree, Al Raha Beach e Al Reem Island). Si prevede che tale legge possa favorire una crescita annua del settore delle costruzioni del 25% per il prossimo triennio.

La nuova disciplina dettata dalla citata Legge N. 2/2007 (che emenda la precedente disciplina di cui alla Legge 19/2005) prevede, inoltre, che gli stranieri (non -UAE nationals) possano essere proprietari di piani di buildings situati nelle c.d. "zone di investimento", con esclusione, quindi del diritto di proprietà sulla terra.

Pertanto, il diritto attribuito allo straniero che acquista un immobile non e' una vera e propria "freehold" poiché e' limitato alla porzione immobiliare acquistata con esclusione di ogni diritto di proprietà sul suolo ove il building insiste.

Nell'Emirato di Dubai, vige la disciplina normativa del settore immobiliare introdotta nel marzo 2006 (Law N. 21/2006) che prevede la proprietà immobiliare nei seguenti termini: proprietà in regime di freehold e di leasehold, quest'ultimo della durata di 99 anni, sia per Emirati e cittadini dei Paesi del CCG, sia per gli stranieri cittadini di Paesi al di fuori del Consiglio di Cooperazione del Golfo, per i quali però la proprietà e' consentita limitatamente a determinate aree identificate dal Ruler di Dubai.

E' stato istituito un registro delle proprietà immobiliari presso il Land and Properties Department di Dubai e dall'11 settembre 2006 e' iniziata la registrazione della proprietà di circa 15.000 ville, costruite da grandi Gruppi developers locali, quali EMAAR e Nakheel. Tale fase prevede la registrazione dei lotti di terra a nome dei developers ed una fase successiva per il trasferimento della proprietà degli immobili ai rispettivi acquirenti.

Infine, con la citata Law 21/2006 e' stata emendata la Law N. 7/1997 concernente il regime di tassazione (1% per ciascuna parte del prezzo di vendita) nel caso di compravendita di immobili.

Emirato di Sharjah. L'Emirato in discussione ha un'articolata e complessa normativa locale in materia di diritto di proprietà e di esercizio dello stesso stratificatasi nel corso degli anni.

Recentemente e' stata emessa anche la Law N. 5/2010 che disciplina il regime delle registrazioni delle proprietà immobiliari nell'Emirato.

b) **Riforme normative nel settore dei mutui**

La materia dei mutui non ha una disciplina federale. Pertanto, ogni emirato adotta la propria.

Emirato di Abu Dhabi. La disciplina dei mutui e' dettata sia dalle norme contenute nel Codice Civile emiratino sia dalla legge 19/2005 che regola anche il diritto di proprieta' degli stranieri nell'Emirato (vedasi sopra).

Emirato di Dubai. La Regulation del N. 3/2006 e' stata integrata dalla Law N. 14/2008 che detta un'articolata disciplina della materia dei mutui.

Aspetti salienti della citata normativa sono: la necessita' che il mutuatario sia anche proprietario dell'unita' immobiliare ipotecata (art.5, comma 1), escludendosi – di fatto – che terzi possano concedere in ipoteca il loro immobile a garanzia delle obbligazioni del mutuatario; l'efficacia costitutiva della trascrizione dell'atto di mutuo che acquista validita' giuridica solo all'atto della registrazione al Land Department (art. 7, comma 1); l'indisponibilita', da parte del proprietario, dell'unita' immobiliare ipotecata che non puo' essere ceduta ne' a titolo oneroso ne' a titolo gratuito ne' su essa puo' essere costituito alcun diritto reale minore ne' puo' detta unita' immobiliare essere offerta a titolo di garanzia personale senza la preventiva approvazione del mutuante (art. 10, comma 1); la possibilita' da parte del mutuante di richiedere a terzi, che abbiano il possesso dell'immobile mutuato, il pagamento delle somme dovute dal mutuatario (art. 18).

La sezione quarta della legge 14/2008 prevede poi un'articolata disciplina nel caso di insolvenza del debitore (artt. N. 25-30).

c) **Liberalizzazione del settore telecomunicazioni.**

La materia delle telecomunicazioni e' soggetta a disciplina federale.

In particolare, la legge che regola l'organizzazione delle telecomunicazioni e' la Federal Law N.3/21/2003. Dal febbraio 2007 e' operativo il secondo gestore di telefonia fissa e mobile, EITC (Emirates Integrated Telecommunication Company, meglio conosciuto con il marchio du), il quale ha annunciato, per la prima volta, un profitto di 2,1 milioni di dollari USA, con oltre 2,4 milioni di iscritti (un incremento del 100% rispetto al 2007), aumentando fortemente la concorrenza con Etisalat, la compagnia telefonica che fino al 2007 era stata l'unica nel Paese.

Il nuovo operatore telefonico, che mette fine al decennale monopolio di Etisalat, dispone di un capitale iniziale di 1 miliardo di euro, e appartiene per il 50% al Governo federale, per un altro 25% al Gruppo Mubadala (holding del Governo di Abu Dhabi per gli investimenti) e per il restante 25% alla Emirates Communication and Technology Company, sussidiaria della Dubai Technology, e-commerce & Free Zone Authority.

Infine, con la Federal Law N. 1/2006 e' stata introdotta la disciplina del commercio elettronico e delle relative transazioni.

d) **Innovazione della disciplina normativa in materia di imprese.**

Anche su incoraggiamento degli organismi internazionali (Fondo Monetario Internazionale; Organizzazione Mondiale del Commercio), l'Esecutivo degli EAU ha completato recentemente il lavoro tecnico di preparazione delle modifiche alla disciplina normativa delle imprese, al fine di superare l'attuale schema 49/51% e consentendo cosi' alle imprese straniere di detenere la quota di maggioranza nelle societa'

locali. L'iter della nuova legge in materia di imprese richiede tuttavia ancora alcuni mesi per la definitiva emanazione.

L'attuale normativa e' dettata dalla Federal Law n.8/1984 emendata dalla Federal Law N.10/2007 e, piu' recentemente, il 10 agosto 2010, da altra Legge Federale che elimina l'obbligo di capitale minimo di 150,000 AED per la costituzione di una LLC Company negli Emirati Arabi.

e) Introduzione di una disciplina normativa nel settore delle costruzioni nell'Emirato di Ras Al Khaiman.

Nel mese di giugno, il governo di Ras Al Khaiman (da ora in avanti RAK) ha preso alcune misure per regolare il boom nel settore immobiliare, ispirandosi alle norme introdotte nell'Emirato di Dubai. Attraverso il decreto dell' Emiro Sheik Saud bin Saqr No.22/2008 (ad oggi non emendato), e' stato infatti istituito un conto di garanzia per progetti di sviluppo immobiliare. In base al decreto, i costruttori che vorranno vendere proprieta' immobiliari, dovranno rivolgersi al Ras Al Khaiman Investment Authority (RAKIA), per aprire un conto di garanzia, in cui sara' depositato l'intero ammontare pagato dagli acquirenti delle proprieta' o dai finanziatori del progetto. I costruttori con licenza di operare nell' emirato, dovranno essere iscritti in un apposito registro, mentre, per aprire il deposito di garanzia, dovranno essere presentati al RAKIA una serie di documenti. Dopo l'autorizzazione alla vendita, deve essere creato un conto di garanzia attraverso un contratto fra il costruttore ed un fiduciario, costituito da una banca o da un istituto finanziario certificato dal RAKIA. Ogni ammontare pagato da acquirenti o finanziatori deve essere versato su questo conto e puo' essere utilizzato esclusivamente per la realizzazione del progetto. Il fiduciario, inoltre, deve trattenere il 5% dell' ammontare totale depositato anche dopo il completamento del progetto. Tale riserva non puo' essere restituita al costruttore se non dopo che sia trascorso un anno dalla registrazione delle unita' vendute sotto il nome degli acquirenti, o finche' non venga presentata una garanzia bancaria dello stesso ammontare, valida per un anno. La registrazione viene cancellata qualora il costruttore non presenti il progetto entro sei mesi dall' autorizzazione alla vendita delle unita'.

f) Contratti di Agenzia.

La materia, di competenza federale, e' regolata dalla Federal Law 18/1981, emendata dal Federal Act N. 14/1988 e, in ultimo, dalla Federal Law 13/2006.

Da meta' 2006 sono in vigore alcune importanti modifiche alla legge federale n. 18 del 1981 che regola i Contratti d'Agenzia. Le modifiche piu' rilevanti riguardano in particolare: la durata del contratto (che, se non rinnovato di comune accordo tra le parti, cessa i suoi effetti alla scadenza prefissata); il rimborso dei danni all' agente per il mancato rinnovo del contratto; l'abolizione del Comitato per le Agenzie commerciali (e' possibile ora rivolgersi, in caso di controversia tra le parti, direttamente al Tribunale); lo snellimento delle procedure legali per la rescissione e la cancellazione della registrazione di un contratto; la limitazione del diritto dell' agente di bloccare le importazioni o far sequestrare le merci importate da persona non autorizzata.

g) Offerta di condizioni fiscali e normative estremamente vantaggiose e di fattori produttivi a basso costo.

Alla disponibilita' di manodopera locale a basso costo (principalmente immigrati dai Paesi del sub-continente indiano), si unisce l'offerta di condizioni fiscali e normative vantaggiose (100% di proprieta' per l'impresa straniera, esenzioni fiscali, diritto di rimpatrio dei capitali, assenza di

dazi) nelle Zone Franche (Free Zones), 23 in tutto il Paese (UAE's Ministry of Economy; UAE YearBook 2007) nel settore dei servizi (Dubai Internet City; Dubai Media City; Dubai Healthcare City; Knowledge City; Dubai International Financial Center) e della produzione industriale (Hamryah Free Zone, Ajman Free Zone, FujairahFree Zone, Gold and Diamond Park, Ras Al Khaimah Free Zone).

4. POLITICA PROMOZIONALE ED ATTIVITA' OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Il ventaglio delle iniziative promozionali, organizzate dall'ICE, è riportato nella tabella sottostante. Tale elenco è soggetto a continue integrazioni (vedi sito ice.gov.it per aggiornamenti).

data inizio	data fine	luogo	iniziativa	settore
26-sept-10	28-Sept-10	EAU - Dubai	Partecipazione collettiva alla PLME - Private Label Middle East	Private label
02-Oct-10	10-Oct-10	Italia - Genova	Delegazione al Salone Nautico	nautica da diporto
01-Nov-10	04-Nov-10	EAU - Abu Dhabi	Partecipazione collettiva alla fiera ADIPEC	Attrezzature petrolifere
08-Nov-10	11-Nov-10	EAU - Dubai, Abu Dhabi	Missione di Sistema ICE-ABI-Confindustria	Plurisettoriale
22-Nov-2010	25-Nov-2010	EAU - Dubai	BIG 5 2010	Edilizia

Le iniziative si rivolgono a diversi settori produttivi con modalità che spaziano dalle manifestazioni fieristiche, ai workshop, alle campagne pubblicitarie, alle missioni di operatori. Le attività si svolgono in una logica di settore e di progettualità, assicurando una continuità tra le azioni per garantirne una maggiore presa nel mercato.

Tra queste possono esserne citate alcune:

- **PLME, 26 28 settembre 2010**, Vede la partecipazione collettiva di 18 aziende italiane in un padiglione organizzato dall'ICE. Il private label rappresenta un'ottima occasione di ingresso nel mercato, in particolare per aziende con limitata capacità di spesa per l'affermazione del proprio marchio.
- **Missione di Sistema ICE, ABI, Confindustria**, 186 aziende italiane parteciperanno dei settori piu' rappresentativi del Made In Italy prenderanno parte alla prossima

missione che avra' luogo a Dubai e Abu Dhabi dal 8 novembre 2010 al 12 novembre 2010.

- **BIG 5 2010** – Anche nel 2010 la fiera dell'edilizia **BIG 5**, a **Dubai dal 22 al 25 novembre 2010**, l'Italia si presenta con il numero maggiore di aziende del settore. L'ICE garantirà un'intensa attività di comunicazione volta ad attrarre l'attenzione dei visitatori sulla partecipazione delle imprese italiane.
- b) **Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

Sempre oggetto d'attenzione e' la proposizione di iniziative-sistema che evitino contatti episodici con la realtà economica locale, in una logica di continuità nell'impegno promozionale, sia di accesso al mercato che di consolidamento.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

Per rendere continuo e coerente l'impegno promozionale negli EAU, onde evitare azioni episodiche ed isolate, si prevede di continuare ad operare nei settori chiave in cui si è impegnati da tempo.

Energie e risorse, già impegnate per il 2010, saranno dispiegate – senza soluzione di continuità – nel 2011. Le iniziative del piano promozionale 2010-2011 sono articolate in modo da toccare i settori chiave delle produzioni italiane e della domanda strategica del mercato emiratino.

Particolare peso riveste il comparto della meccanica/elettronica, comprendente azioni promozionali riguardanti i settori delle macchine utensili, macchine edili e stradali, nautica da diporto. Rilievo riveste anche il settore della protezione ambientale e delle attrezzature petrolifere. L'attenzione non cala comunque anche nei settori più tradizionali, agroalimentare e sistema-persona. Le aree di intervento si avvalgono di strumenti promozionali articolati in partecipazioni a fiere, missioni operatori, workshop, azioni di comunicazione, al fine di rendere organica ed esaustiva l'opera promozionale.